

Esercizi spirituali nel quotidiano 2017



«Ma voi chi dite che io sia?»
Un incontro che cambia la vita

Venerdì 1 dicembre

«E subito vide di nuovo»

Gesù incontra Bartimeo

* Esposizione Eucaristica / Canto

* Chiediamo l'intelligenza spirituale

Vieni, Spirito Santo,
vieni Spirito Consolatore,
vieni e consola il cuore di ogni uomo
che piange lacrime di disperazione.
Vieni, Spirito Santo,
vieni Spirito della luce,
vieni e libera il cuore di ogni uomo
dalle tenebre del peccato.
Vieni, Spirito Santo,
vieni Spirito di verità e di amore,
vieni e ricolma il cuore di ogni uomo
che senza amore e verità
non può vivere.
Vieni, Spirito Santo,
vieni, Spirito della vita e della gioia,
vieni e dona ad ogni uomo la piena comunione con
te,
con il Padre e con il Figlio,
nella vita e nella gioia eterna,
per cui è stato creato e a cui è destinato. Amen.

(Giovanni Paolo II, † 2005)

DAL VANGELO SECONDO MARCO

(Mc 10,46-52)

⁴⁶[Gesù e i discepoli] giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». ⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁹Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». ⁵⁰Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. ⁵¹Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». ⁵²E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

* Breve Silenzio

*Facciamo silenzio, prima di ascoltare la Parola,
perché i nostri pensieri
sono già rivolti verso la Parola;
facciamo silenzio, dopo l'ascolto della Parola,
perché questa ci parla ancora,
vive e dimora in noi.
Facciamo silenzio la mattina presto,*

*perché Dio deve avere la prima Parola,
e facciamo silenzio prima di coricarci,
perché l'ultima Parola appartiene a Dio.
Facciamo silenzio
solo per amore della Parola.*

(D. Bonhoeffer, † 1945)

* Riflessione del celebrante

* Silenzio Prolungato

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE ASCOLTIAMO LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

Credere all'infinita creatività di Dio, Signore della storia

278. La fede significa anche credere in Lui, credere che veramente ci ama, che è vivo, che è capace di intervenire misteriosamente, che non ci abbandona, che trae il bene dal male con la sua potenza e con la sua infinita creatività. Significa credere che Egli avanza vittorioso nella storia insieme con «quelli che stanno con lui ... i chiamati, gli eletti, i fedeli» (Ap 17,14). Crediamo al Vangelo che dice che il Regno di Dio è già presente nel mondo, e si sta sviluppando qui e là, in diversi modi: come il piccolo seme che può arrivare a trasformarsi in una grande pianta (cfr Mt 13,31-32), come una manciata di lievito, che fermenta una grande massa (cfr Mt 13,33) e come il buon seme che cresce in mezzo alla zizzania (cfr Mt 13,24-30), e ci può sempre sorprendere in modo gradito. È presente, viene di nuovo, combatte per fiorire nuovamente. La risurrezione di Cristo produce in ogni luogo germi di questo mondo nuovo; e anche se vengono tagliati, ritornano a spuntare, perché la risurrezione del Signore ha già penetrato la trama nascosta di questa storia, perché Gesù non è risuscitato invano. Non rimaniamo al margine di questo cammino di speranza viva!

Senza pretendere di sapere come, né dove, né quando

279. Poiché non sempre vediamo questi germogli, abbiamo bisogno di una certezza interiore, cioè della convinzione che Dio può agire in qualsiasi circostanza, anche in mezzo ad apparenti fallimenti, perché «abbiamo questo tesoro in vasi di creta» (2Cor 4,7). Questa certezza è quello che si chiama "senso del mistero". È sapere con certezza che chi si offre e si dona a Dio per amore, sicuramente sarà fecondo (cfr Gv 15,5). Tale fecondità molte volte è invisibile, inafferrabile, non può essere contabilizzata. Uno è ben consapevole che la sua vita darà frutto, ma senza pretendere di sapere come, né dove, né quando. Ha la sicurezza che non va perduta nessuna delle sue opere svolte con amore, non va perduta nessuna delle sue sincere preoccupazioni per gli altri, non va perduto nessun at-

to d'amore per Dio, non va perduta nessuna generosa fatica, non va perduta nessuna dolorosa pazienza. Tutto ciò circola attraverso il mondo come una forza di vita. A volte ci sembra di non aver ottenuto con i nostri sforzi alcun risultato, ma la missione non è un affare o un progetto aziendale, non è neppure un'organizzazione umanitaria, non è uno spettacolo per contare quanta gente vi ha partecipato grazie alla nostra propaganda; è qualcosa di molto più profondo, che sfugge ad ogni misura. Forse il Signore si avvale del nostro impegno per riversare benedizioni in un altro luogo del mondo dove non andremo mai. Lo Spirito Santo opera come vuole, quando vuole e dove vuole; noi ci spendiamo con dedizione ma senza pretendere di vedere risultati appariscenti. Sappiamo soltanto che il dono di noi stessi è necessario. Impariamo a riposare nella tenerezza delle braccia del Padre in mezzo alla nostra dedizione creativa e generosa. Andiamo avanti, mettiamocela tutta, ma lasciamo che sia Lui a rendere fecondi i nostri sforzi come pare a Lui.

Invocando costantemente lo Spirito

280. Per mantenere vivo l'ardore missionario occorre una decisa fiducia nello Spirito Santo, perché Egli «viene in aiuto alla nostra debolezza» (Rm 8,26). Ma tale fiducia generosa deve alimentarsi e perciò dobbiamo invocarlo costantemente. Egli può guarirci da tutto ciò che ci debilita nell'impegno missionario. È vero che questa fiducia nell'invisibile può procurarci una certa vertigine: è come immergersi in un mare dove non sappiamo che cosa incontreremo. Io stesso l'ho sperimentato tante volte. Tuttavia non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento. Questo si chiama essere misteriosamente fecondi!

Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 278-280

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

1. Quale parola o versetto di questo brano evangelico sento particolarmente vicini a me in questo momento? Perché?
2. La fede di Bartimeo è certo una fede coraggiosa, che non si ferma alle prime difficoltà, ma continua a credere nonostante la situazione nella quale è bloccato. Continua a invocare Gesù e a proclamare la sua fede in lui mentre tutti cercano di metterlo a tacere e ostacolano il suo incontro con Gesù. Ci siamo mai sentiti ostacolo per la fede dei fratelli? Anche noi siamo un po' come la folla che mette a tacere Bartimeo oppure cerchiamo di dar voce ai "mendicanti" di oggi che ci chiedono di aiutarli a incontrare Gesù? Sappiamo metterci in ascolto degli altri, delle loro difficoltà, dei problemi, delle fatiche che vivono, senza giudicare?
3. Bartimeo è modello di chi risponde prontamente alla chiamata di Gesù, libero di seguirlo, senza pesi da portare che lo zavorrano lungo la strada. Quali sono i pesi che ci sembrano bloccare il nostro cammino spirituale? Presentiamoli al Signore perché ci liberi da tutti.
4. "Che io veda di nuovo", chiede Bartimeo. Oggi Gesù rivolge a noi la stessa domanda: "Cosa vuoi che io faccia per te?". Che io veda *davvero*, Signore! Chiediamogli di aprire i nostri occhi perché possiamo vedere con gli occhi di Dio il Regno che cresce giorno dopo giorno verso la sua piena manifestazione.

5. Questa guarigione rappresenta il punto di arrivo di un percorso di illuminazione che i discepoli stanno percorrendo e che Marco presenta attraverso questa figura marginale per aiutare la sua comunità a non cedere davanti alle difficoltà della sequela, a restare unita nella fede. Nella parrocchia, nella comunità alla quale apparteniamo, percepiamo che la fede in Gesù ci unisce? Ci sosteniamo vicendevolmente? Ci prendiamo cura gli uni degli altri?

6. La tua fede ti ha salvato: Gesù pronuncia oggi questa parola *per me*. Ascoltiamolo. Durante la giornata rileggiamo lentamente il testo e lasciamolo risuonare nel nostro cuore. Prendiamo un po' di tempo per ripensare al cammino di questi giorni. Scriviamo brevemente parole, osservazioni, decisioni, intuizioni perché possiamo farne tesoro e riprenderle in futuro. Stiamo per iniziare il tempo di avvento, nel quale ci prepariamo a fare memoria della nascita di Gesù e attendiamo e affrettiamo il suo ritorno nella gloria. Rendiamo grazie a Dio con parole nostre e chiediamo al Signore di modellare sempre più la nostra vita a immagine della sua.

*** Preghiamo**

Venga i tuo Regno!

Signore, Dio di pace,
che hai creato gli uomini,
oggetto della tua benevolenza,
per essere i familiari della tua gloria,
noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie:
perché ci hai inviato Gesù, tuo Figlio amatissimo,
hai fatto di lui, nel mistero della sua pasqua,
l'artefice della salvezza,
la sorgente di ogni pace,
il legame di ogni fraternità.

Noi ti rendiamo grazie per i desideri, gli sforzi,
le realizzazioni che il tuo Spirito di pace
ha suscitato nel nostro tempo,
per sostituire l'odio con l'amore,
la diffidenza con la comprensione,
l'indifferenza con la solidarietà.

Apri ancor più i nostri spiriti e i nostri cuori
alle esigenze concrete dell'amore
di tutti i nostri fratelli,
affinché possiamo essere
sempre più costruttori di pace.

Ricordati, Padre di misericordia,
di tutti quelli che sono in pena,
soffrono e muoiono
nel parto di un mondo più fraterno.

Che per gli uomini di ogni lingua
venga il tuo regno di giustizia, di pace e di amore.
E che la terra sia ripiena della tua gloria. Amen!

(Paolo VI, † 1978)

- * **Padre Nostro**
- * **Canto Eucaristico**
- * **Orazione**
- * **Benedizione Eucaristica**
- * **Litanie**
- * **Canto Finale**